

LA DIFESA MILITARE BIZANTINA IN ITALIA (Secoli VI-XI)



a cura di

Federico Marazzi Chiara Raimondo Giuseppe Hyeraci



Voltornia Edizioni

LA DIFESA MILITARE BIZANTINA IN ITALIA (Secoli VI-XI)



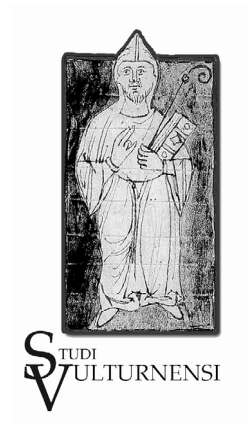
S^{TUDI}
VULTURNENSI



Con il contributo annuale del Ministero della Cultura alle istituzioni culturali, ai sensi dell'articolo 8 della legge 17 ottobre 1996, n. 534, per l'anno finanziario 2021

30

LA DIFESA MILITARE BIZANTINA
IN ITALIA (Secoli VI-XI)



Collana diretta da
Federico **MARAZZI**

Comitato Scientifico

François **BOUGARD** (Université Paris X - Nanterre)

Gian Pietro **BROGIOLO** (Università di Padova)

Cécile **CABY** (Sorbonne Université - Paris)

Edoardo **D'ANGELO** (Università "Suor Orsola Benincasa" - Napoli)

Flavia **DE RUBEIS** (Università di Venezia "Cà Foscari")

Sveva **GAI** (LWL - Archäologie für Westfalen Mittelalter - und Neuzeitarchäologie)

Giulia **OROFINO** (Università di Cassino e del Lazio Meridionale)

LA DIFESA MILITARE BIZANTINA IN ITALIA (Secoli VI-XI)

*Atti del convegno internazionale
(Squillace, 15/18 aprile 2021)*

a cura di

Federico MARAZZI, Chiara RAIMONDO, Giuseppe HYERACI

Editing, progetto grafico e impaginazione

Tobia **PAOLONE**

Direzione editoriale

Ida **DI IANNI**

Con gli auspici



Copyright © 2022

VOLTURNIA EDIZIONI

Piazza Santa Maria, 5

86072 Cerro al Volturno (IS)

Tel. & Fax 0865 953593

info@vulturniaedizioni.com

www.vulturniaedizioni.com

Tutti i diritti sono riservati. La riproduzione di questo libro o di parte di esso e la sua diffusione in qualsiasi forma e con qualsiasi mezzo sono proibite senza il consenso scritto dell'Editore.

ISBN 978-88-31339-73-5

LA DIFESA MILITARE BIZANTINA IN ITALIA (Secoli VI-XI)

*Atti del convegno internazionale
(Squillace, 15/18 aprile 2021)*

a cura di

Federico Marazzi
Chiara Raimondo
Giuseppe Hyeraci



INDICE

CHIARA RAIMONDO	
<i>Prefazione</i>	11

SEZIONE I

TEMI GENERALI E TERMINI DI CONFRONTO

SALVATORE COSENTINO	
<i>La Descriptio orbis Romani come fonte per la storia dell'Italia post-giustiniana</i>	15
MARCO DI BRANCO	
<i>Sulle orme di Dighenis Akritas. Gli "eroi" della frontiera arabo-bizantina in Italia meridionale</i>	21
GIAN PIETRO BROGIOLO	
<i>Castelli e strategie di difesa dell'Impero d'Oriente a nord del Po (538-603)</i>	29
GHISLAINE NOYÉ	
<i>Le strategie difensive di Bisanzio in Italia meridionale dal VI all'XI secolo</i>	45
CARLO DELL'OSSO	
<i>Fortificazioni di epoca giustiniana: il II Libro del De Aedificiis di Procopio di Cesarea</i>	65
ROSSANA MARTORELLI	
<i>Mura e porti: aspetti della difesa degli abitati urbani marittimi/costieri in età bizantina</i>	75
CESARE CROVA	
<i>Echi della tradizione tardoromana e bizantina nell'architettura del Medioevo meridionale tra Normanni e Svevi</i>	95
ENRICO ZANINI	
<i>La strategia difensiva dell'impero bizantino in Oriente, nei Balcani e in Italia: materiali per un confronto</i>	109
TOMMASO INDELLI	
<i>Confini e stranieri nell'Italia longobarda. La disciplina giuridica</i>	121
ANNA LEONE, TOMMASO GIULIODORO	
<i>La difesa dell'Africa bizantina: rianalisi delle evidenze archeologiche e considerazioni su strategie e modalità del presidio del territorio</i>	137

SEZIONE II
QUADRI TERRITORIALI

ELIE ESSA KAS HANNA, GABRIELE CASTIGLIA, PHILIPPE PERGOLA <i>Il limes bizantino nel Ponente ligure tra aree fortificate e continuità di insediamenti senza strutture difensive</i>	153
ENRICO CIRELLI, DEBORA FERRERI <i>Le difese di Ravenna e dell'Esarcato tra VI e VIII secolo</i>	165
DANIELE SACCO, SIEGFRIED VONA <i>Nuove chiavi di lettura sulla difesa romana-orientale (e sulla presenza longobarda) nel ducato della Pentapoli tra le città di Rimini e Ancona</i>	179
FEDERICO CANTINI, CARLO CITTER <i>Sistemi di difesa tra guerra greco-gotica e invasione longobarda in area toscana</i>	201
GIUSEPPE ROMAGNOLI <i>Il limes longobardo-bizantino in Tuscia e la difesa del confine settentrionale del Ducato Romano</i>	219
SERGIO DEL FERRO <i>Dinamiche di popolamento e strategie di difesa lungo il confine meridionale del Ducato Romano</i>	235
ANDREA ROSARIO STAFFA <i>Castel Trosino e non solo: la difesa bizantina nel Piceno fra Ascoli e Fermo (aa. 590-630)</i>	253
FEDERICO MARAZZI <i>La Campania settentrionale e il Molise nel quadro delle strategie difensive bizantine tra VI e VII secolo</i>	287
PASQUALE FAVIA, ROBERTA GIULIANI <i>L' "ultimo progetto": insediamenti fortificati bizantini in Capitanata nell'XI secolo</i>	307
FRANCESCA SOGLIANI <i>Insediamento e difesa territoriale nella Basilicata bizantina</i>	333
ANDREA MARIA GENNARO, CRISTIANA LA SERRA, MICHELE MAZZA, MARCO STEFANO SCARAVILLI <i>Strategie difensive nella Calabria bizantina centro-meridionale: l'area tirrenica</i>	355
GIUSEPPE HYERACI <i>La comparsa dei Longobardi in Calabria. Suggestioni per un approfondimento attraverso la rilettura dell'epistolario gregoriano (aa. 591-603)</i>	373
LUCIA ARCIFA, FRANCESCO LEANZA, ROBERTA LONGO, ANTONINO LUCA, MICHELANGELO MESSINA <i>Ripensare la frontiera arabo-bizantina in Sicilia. Materiali per un approccio allo studio dei paesaggi tra VIII e X secolo</i>	397

MARCO MURESU
Ipotesi di ricostruzione di una rete difensiva nel territorio della Sardegna bizantina.
Dati dalle sepolture di militari 419

GABRIELE CASTIGLIA, PHILIPPE PERGOLA
La Corsica bizantina e l'assenza di ogni forma difensiva 435

SEZIONE III
CASI DI STUDIO E CONTESTI DI APPROFONDIMENTO

FABIO PAGANO
La ristrutturazione a fini difensivi dell'anfiteatro romano di Spoleto 453

RICCARDO SANTANGELI VALENZANI
Le Mura di Roma in età alto medievale 463

GIANFRANCO DE ROSSI, GERVASIO ILLIANO
Castra bizantini nei Campi Flegrei: Cuma e Miseno 473

DONATELLA NUZZO, SABRINA GRASSI
*Nuove acquisizioni su Taranto bizantina:
una lettura stratigrafica della fortificazione di Niceforo* 483

ALESSANDRA MOLINARI, MARTIN O.H. CARVER, GABRIELE CICCONE, FRANCESCA COLANGELI, FABIO GIOVANNINI,
MADELEINE HUMMLER, ANTONINO MEO, PAOLA ORECCHIONI
*La fortezza bizantina del Monte Kassar e l'insediamento di Casale San Pietro (Castronovo di Sicilia):
caratteristiche strutturali e cultura materiale* 497

PAOLA CARUSO, LORENZO A. CHIRICÒ
Il sito di Simeri in età bizantina: strutturazione del territorio e ampliamento delle ricerche 511

FRANCESCA MARTORANO
Insedimenti fortificati bizantini nella Calabria centro-meridionale 521

CRISTINA LA ROCCA
Conclusioni 537

La fortezza bizantina del Monte Kassar e l'insediamento di Casale San Pietro (Castronovo di Sicilia): caratteristiche strutturali e cultura materiale

ALESSANDRA MOLINARI*, MARTIN O.H. CARVER**, GABRIELE CICCONE***,
FRANCESCA COLANGELI****, FABIO GIOVANNINI*****, MADELEINE HUMMLER*****,
ANTONINO MEO*****, PAOLA ORECCHIONI*****

* Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" (molinari@lettere.uniroma2.it)

** University of York (martin.carver@york.ac.uk)

*** Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" (cccgrl01@uniroma2.it)

**** Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" (fr.colangeli@gmail.com)

***** Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" (fabio.giovannini@uniroma2.it)

***** University of York (madeleine.hummler@york.ac.uk)

***** Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" (antonino.meo@uniroma2.it)

***** Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" (paola.orecchioni@uniroma2.it)

Nelle pagine che seguono abbiamo voluto concentrare l'attenzione su di un sito e un territorio in particolare: quello dell'attuale centro storico di Castronovo di Sicilia dominato dal sistema fortificato del Monte Kassar, nel cuore dell'Isola in coincidenza del tratto iniziale del Fiume Platani (**Fig. 1**)¹. Come anche è emerso per altre aree nell'ambito di questo convegno², è importante, a nostro avviso, descrivere e datare al meglio singole emergenze fortificate prima ancora di creare sintesi più generali sulle strategie difensive di età bizantina³. La nostra ricerca, finanziata dalla Comunità Europea, ha riguardato una serie di siti presenti nel territorio di Castronovo (**Fig. 2**), non solo quelli fortificati. Come vedremo, quindi, è possibile narrare una microstoria di quest'area specifica, ma anche proporre alcune riflessioni più generali su alcuni aspetti legati alla gestione e funzionamento di una fortificazione tra VII e VIII secolo.

Il Monte Kassar raggiunge i 1030 m di quota. L'imponente fortificazione sulla quale ci soffermeremo in questa sede sbarra l'unico lato accessibile della montagna, è lunga ca. 1,8 km, ha muri spessi in media 3,4 m, un camminamento di ronda ricavato nello spessore del muro, undici torri (rettangolari e pentagonali), due porte, due postierle e in alcuni punti un antemurale (**Fig. 3**). L'area racchiusa dalle fortificazioni raggiunge quasi i 90 ha complessivi. Sul lato NE della montagna nell'area interna alle

mura, denominata oggi Piano di San Calogero, si trova una importante sorgente d'acqua. La posizione geografica del massiccio ne spiega anche il forte investimento in età bizantina: per quanto siano discussi i tracciati viari antichi, esso si colloca senza dubbio all'incrocio dei principali percorsi che attraversavano la Sicilia da Nord a Sud e da Est a Ovest⁴, anzi l'area di Castronovo si pone proprio a metà strada tra Palermo e Agrigento.

In questo contributo abbiamo illustrato in modo conciso la storia degli studi su questo sito e i diversi interventi che abbiamo realizzato nell'ambito del progetto ERC *SicTransit*⁵. Saremo in questo modo in grado di discutere: le fasi di occupazione della montagna e, in particolare, la cronologia della grande fortificazione; l'articolazione degli edifici nella fase bizantina e la relativa cultura materiale e, infine, di confrontare la sequenza del Kassar con quella del sito di Casale San Pietro (collocato nel fondo valle). L'insieme di questi elementi consente alcune considerazioni di sintesi, che possono esulare dallo stretto ambito micro-territoriale.

1. STORIA DEGLI STUDI, STRATEGIA E INTERVENTI DEL PROGETTO *SicTransit*

L'attenzione per i resti archeologici del Monte Kassar risale già alla seconda metà dell'Ottocento quando F.S. Cavallari, propose una prima mappa dei ruderi allora vi-



Fig. 1 - Mappa della Sicilia con indicazione della posizione di Castronovo.

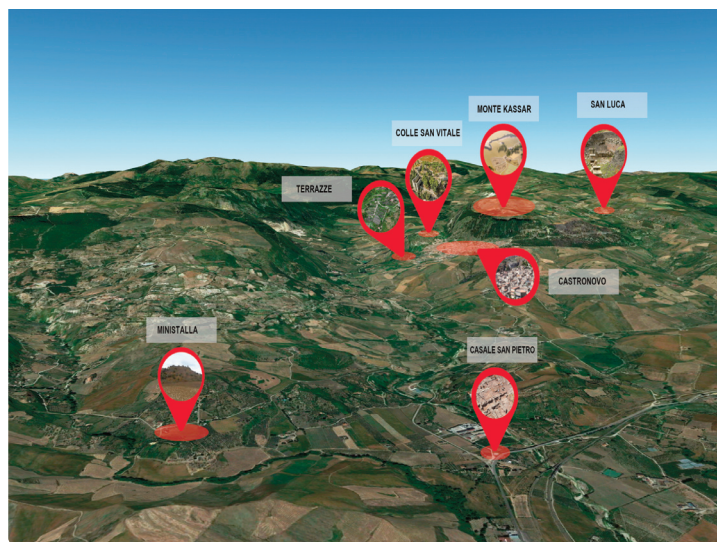


Fig. 2 - I principali siti archeologici del territorio di Castronovo.

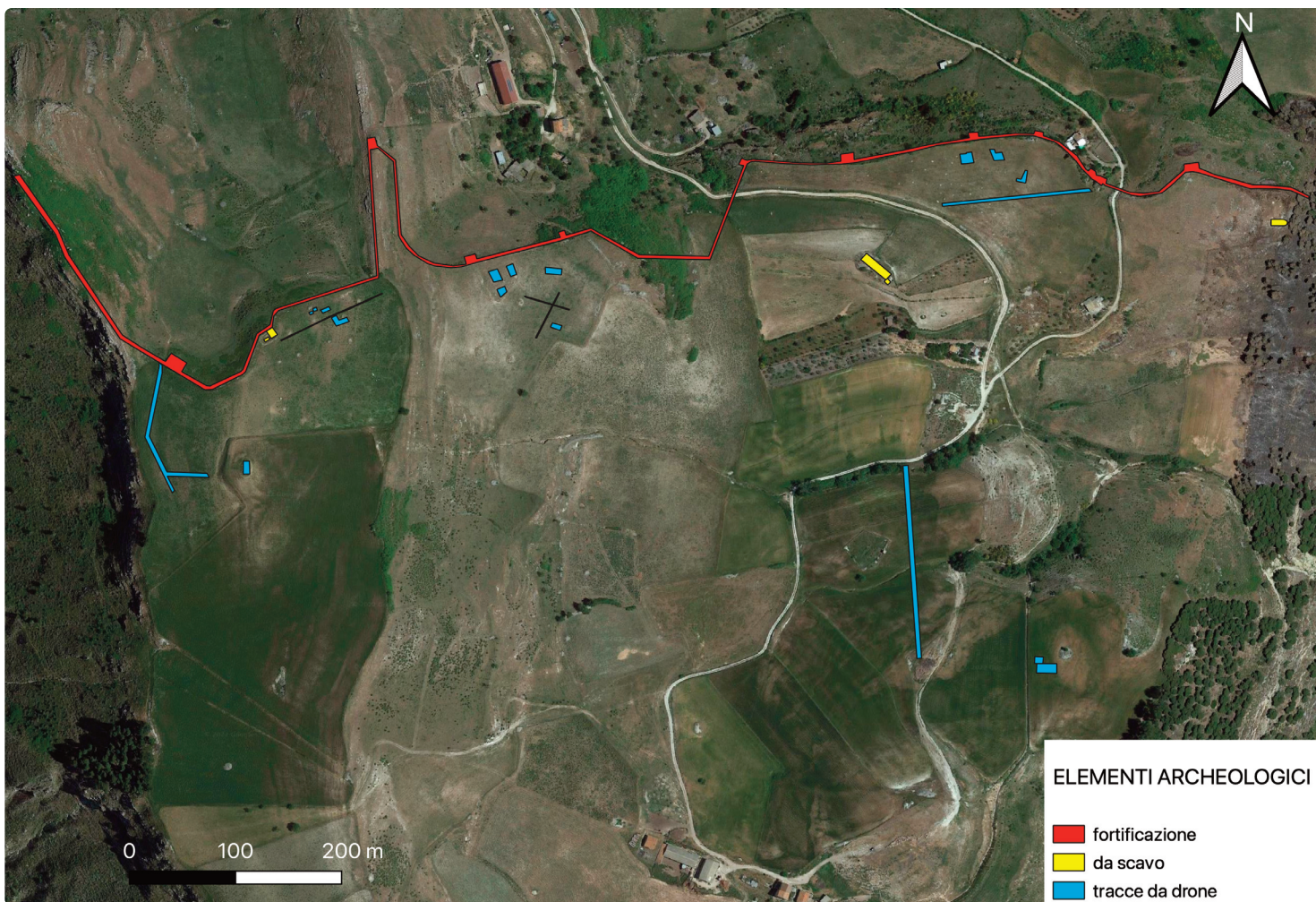


Fig. 3 - Mappa del Monte Kassar con indicazione del tracciato delle fortificazioni, degli edifici messi in luce e delle tracce individuate con il drone (G. Ciccone, F. Giovannini).

sibili, che egli considerò di età classica (TIRRITO 1873-1877), seguito più tardi anche da P. Marconi (MARCONI 1930). I sondaggi realizzati da A. Villa (VILLA 1997) negli anni ottanta del secolo scorso (a ridosso della parte alta delle fortificazioni e in un grande edificio) permisero invece di attribuire la fortezza a età bizantina. Indagini più intensive sull'intero circuito delle fortificazioni sono state dirette da S. Vassallo nel 2005 (VASSALLO 2009, 2010 e 2020, VASSALLO *et al.* 2015). Queste hanno previsto, in sintesi, la pulizia e il rilievo dettagliato delle mura, lo scavo della porta principale (porta Est), alcuni saggi in corrispondenza di due torri (denominate A e L), nonché di una piccola chiesa ritenuta coeva alle fortificazioni (sulla quale vedi anche *infra*). Le ricerche della Soprintendenza hanno sottolineato come la tecnica muraria impiegata per il muro di fortificazione sia un'opera incerta con bozze di calcare locale non di reimpiego, legata con buona malta e con *emplecton* in pezzame caotico. L'analisi accurata della messa in opera ha individuato quattro varianti, che hanno fatto pensare all'esistenza di quattro squadre all'opera nello stesso arco temporale. Dal punto di vista della tecnica edilizia risulterebbe invece singolare e si discosterebbe dal resto del muro lo sperone situato a NW, costruito con un *opus africanum* con ortostati verticali, legati con poca o nessuna malta. Oltre a chiari segni di abbandoni violenti in corrispondenza della porta principale e della torre L, l'*equipe* guidata da Vassallo ha ritenuto validi gli argomenti a favore dell'attribuzione di una cronologia alla prima età tematica (fine VII-VIII secolo) per la principale fase di occupazione e edificazione del Monte. Ha stabilito, inoltre, la presenza di una frequentazione arcaica sulla sommità. Infine, A. Castorao Barba (ad es. CASTORAO BARBA 2015) ha realizzato per conto della Soprintendenza di Palermo nel 2013 ulteriori ricognizioni di superficie in alcune parti del pianoro, riconoscendo anche una limitata frequentazione tardoantica nel settore NE del Monte.

Per quanto riguarda invece lo studio specifico delle fonti scritte possiamo ricordare brevemente come G. Uggeri, H. Bresc e F. Maurici abbiano, tra gli altri, voluto riconoscere nella fortezza del Monte Kassar il *Qasr al Gadid* (il Castello Nuovo), citato da Ibn al Athîr in relazione alla sua conquista nell'856-57⁶. Il Kassar farebbe quindi parte di «una generazione di *castra* bizantini con nome latino da leggersi *castrum novum*»⁷. Secondo il Maurici, il toponimo sarebbe poi passato, durante l'età islamica, all'attuale abitato di Castronovo sovrastato dalle

fortificazioni del Colle San Vitale. *Castrum novum* è comunque il toponimo che Goffredo Malaterra (MALATERRA, III, 12, p. 64) usò al momento della conquista normanna del sito nel 1077.

Il progetto ERC *SicTransit*, diretto da M. Carver e A. Molinari, ha ripreso lo studio del Monte Kassar nell'ambito del più generale studio dell'insieme del territorio di Castronovo. Una delle principali finalità del progetto nel suo insieme è stata quella di comprendere in quale misura le trasformazioni sociali causate dai cambiamenti di regime politico abbiano influito anche sui modelli e le gerarchie insediative nel mondo rurale. Per la nostra *equipe* è stato, quindi, importante capire committenza e impatto della fortificazione del Kassar sul sistema insediativo complessivo dell'area di Castronovo. Di conseguenza, è stata messa a punto una strategia conoscitiva che non si concentrasse solo sul grande monumento di alta montagna, ma piuttosto sull'insieme dei siti che insistono in questa area (Fig. 2). In particolare è stata molto articolata la ricerca nel sito di pianura di Casale San Pietro, coincidente con ogni probabilità con la *Statio Petrina* citata dall'*Itinerarium Antonini*⁸ nel percorso tra Palermo e Agrigento e dove sono state accertate fasi tra il III e il XIV-XV secolo d.C.

Per quanto riguarda in modo specifico il Monte Kassar, come ricordavamo, le ricerche della Soprintendenza di Palermo e in modo speciale quelle guidate da S. Vassallo avevano già permesso di descrivere puntualmente tutto il circuito murario e di avanzare in modo convincente l'ipotesi di una datazione tra fine VII e VIII secolo per la sua costruzione (da ultimo VASSALLO 2020). Rimaneva però ancora da intendere meglio l'articolazione interna del fortilizio, quanto densamente fosse abitato e per quanto tempo, nonché la qualità e provenienza degli oggetti usati dai suoi abitanti. La questione della cronologia, cruciale per una corretta interpretazione storica, richiedeva infine ulteriori tentativi di definizione.

Data la grande ampiezza dell'area racchiusa dalle mura (ca. 90 ha) si è messa a punto una strategia di ricerca che prevedesse diversi tipi di intervento (Fig. 4): 5 saggi di scavo in punti differenti della montagna; 3 indagini di superficie con quadrettatura e raccolta integrale dei reperti (prevalentemente ceramici); 7 ricognizioni magnetometriche. A questo si è aggiunto, alla scala di tutto il sito, la verifica delle anomalie delle foto da satellite attraverso voli con il drone, foto ad alta definizione e controlli a terra. Infine, sono stati realizzati⁹ ventuno voli



con il drone con riprese multispettrali e termiche per l'individuazione di ulteriori anomalie. I risultati di queste nuove indagini sono riassunti nelle pagine che seguono.

2. CRONOLOGIA E ARTICOLAZIONE DELLA FORTIFICAZIONE BIZANTINA

La datazione delle strutture principali del circuito e degli edifici interni ad esso connessi ha fatto alcuni passi avanti. Mentre si è rivelata infruttuosa l'analisi del radiocarbonio di campioni di malta prelevati in diversi punti del muro di fortificazione, lo scavo dell'abitazione addossata ad esso nel Kassar Alto (**Fig. 4, int. 6 e Fig. 8**) ha fornito maggiori elementi utili.

In primo luogo sembra però importante chiarire la datazione delle cosiddette tegole striate, un tipo di reperto presente in abbondanza nell'area interna del Kassar e molto utilizzato nelle indagini di superficie di tutta la Sicilia come fossile guida per l'età bizantina. Come ha suggerito L. Arcifa (ARCIFA 2010, pp. 108-111), sulla base di dati stratigrafici, le cosiddette tegole striate (in verità si tratta di coppi) sono prodotte in Sicilia a partire dal V se-

colo e subiscono poi una serie di trasformazioni tipologiche fino alle soglie dell'VIII secolo. A partire da quest'ultimo secolo sarebbero per la prima volta attestati i coppi con dimagrante in paglia, senza striature. Bisogna però usare molta attenzione nell'usare questo fossile guida, perché dalle nostre ricerche si evince la forte incidenza del reimpiego per questi robusti laterizi oltre alla loro variegata tipologia. Come illustra bene il crollo del



tetto della casa (cosiddetta del soldato) addossata al muro del Kassar alto (Fig. 5), i coppi striati sono molto eterogenei tra loro e sono quindi chiaramente reimpiegati, ad eccezione con ogni probabilità di quelli semplici con la paglia. I reperti trovati sul pavimento della casa del soldato, d'altro canto, ne attestano l'uso nei primi anni dell'VIII secolo (v. *infra*). L'insieme del tetto della casa venne, quindi, racimolato verosimilmente tra fine VII e inizi VIII secolo, usando in parte coppi di reimpiego e in misura minore nuovi. L'aspetto importante, però, è che questa stessa presenza eterogenea di coppi striati o anche semplici con paglia si ritrova in diversi tratti del muro principale, dove i laterizi sono usati come zeppe (Fig. 6). Questo insieme di considerazioni consentono di collocare in modo abbastanza attendibile la costruzione del muro tra la fine del VII e i primi decenni dell'VIII secolo. Il reimpiego delle tegole striate nel nostro territorio va in realtà avanti ancora fino al X secolo, come testimoniato dai crolli dei tetti del sito di Casale San Pietro, situato nel fondo valle. Tuttavia, sul Kassar mancano completamente ceramiche di X secolo e sono in verità decisamente rare anche quelle di IX secolo.

Per quanto riguarda l'articolazione interna degli spazi della montagna l'insieme delle ricerche svolte permette di segnalare in primo luogo il grande edificio (Fig. 4, int. 7 e Fig. 7) lungo ca. 32 m, dotato di due ambienti (costruiti in due fasi) e di una torretta angolare. Questo edificio,



Fig. 6 - Dettaglio del muro della porta Est.

già conosciuto nell'Ottocento e in parte scavato da A. Villa, è in posizione strategica rispetto alle fortificazioni: da qui si domina la porta principale Est e tutto il tratto più basso delle mura. Sebbene siano stati individuati grazie alle riprese aeree almeno altri due edifici (Fig. 4, int. 13 e 14) di grandi dimensioni e in posizione strategica, nessuno raggiunge le misure di questo, che si candida quindi a luogo centrale di comando del sistema fortificato. Purtroppo lo scavo della cosiddetta casermetta non ha restituito elementi decisivi per stabilire con più esattezza le funzioni dei suoi due grandi ambienti. Di nuovo la notevole presenza di tegole striate e con paglia, ne indica la probabile contemporaneità con il muro di cinta. I muri della casermetta sono costituiti da pietre sommariamente sbazzate, legate con terra e sono internamente intonacati. Anche il piano pavimentale è stato realizzato con uno strato di malta di calce con una composizione analoga a quella impiegata per l'isolamento delle pareti.

Accanto ai tre edifici di maggiori dimensioni (Fig. 4, int. 7, 13 e 14), lo scavo e le immagini dal drone hanno consentito di individuare una serie di strutture più piccole e con orientamenti irregolari, collocate tuttavia esclusivamente nelle aree più prossime alla fortificazione (Fig. 3). Lo scavo della cosiddetta casa del soldato (Fig. 4, int. 6 e Fig. 8) sul Kassar alto, ci dà l'idea del tenore di queste strutture, che siamo inclini a interpretare come abitazioni. La casa era costituita da un ambiente di 35 m²,

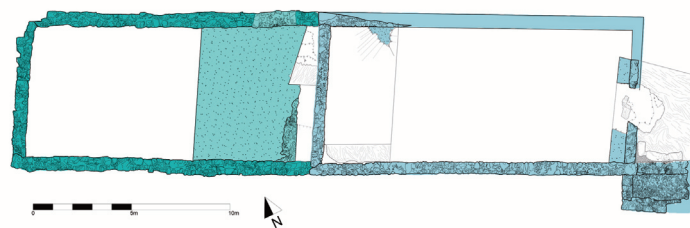


Fig. 7 - Pianta della cosiddetta casermetta (Kassar - int. 7) (di F. Giovannini, P. Orecchioni).

che si addossava alla muraglia. I muri erano intonacati, ma costruiti in pietra legata con terra, un focolare era situato in uno degli angoli a ridosso del muro di cinta, sul lato opposto all'entrata. Il pavimento era stato realizzato

regolarizzando la superficie della roccia naturale affiorante. Come abbiamo visto, il tetto era composto da coppi striati di reimpiego insieme a quelli lisci con paglia. L'abitazione aveva un annesso e subito a Sud doveva svilup-



Fig. 8 - Pianta della cosiddetta casa del soldato (Kassar - int. 6).



Fig. 9 - Le scale di accesso al camminamento di ronda (Kassar - int. 6).



Fig. 10 - L'area della chiesa con indicazione delle due fasi edilizie (Kassar - int. 11) (di P. Orecchioni, G. Ciccone).

parsi un'ulteriore abitazione con simile orientamento. Una zona aperta tra le due strutture permetteva di accedere ai gradini che portavano al camminamento di ronda (**Fig. 9**).

L'edificio corrispondente all'intervento 11 (**Fig. 10**) pone invece diversi problemi interpretativi. Si tratta, evidentemente, nel suo assetto finale di una piccola chiesa monoabsidata, dotata di un pavimento in mattoni (di nuova fattura). L'*équipe* guidata da S. Vassallo ha interpretato questa chiesa come bizantina, con riusi e defunzionalizzazione pieno medievale (VASSALLO *et al.* 2015, pp. 102-110). Lo scavo di un transetto a ridosso del muro settentrionale della chiesa, la rilettura delle fasi edilizie leggibili nelle murature superstiti, l'asportazione di una piccola porzione della pavimentazione sembrerebbero, tuttavia, suggerire forse che l'aggiunta dell'abside legata con malta di calce e del pavimento sarebbero avvenute nel XII secolo. A questa stessa cronologia si riferiscono anche altre strutture esterne. L'abbandono totale dell'area sembrerebbe poi collocarsi nella seconda metà del XIII secolo. I superstiti resti di muri a secco (**Fig. 10, in azzurro**), riutilizzati in fondazione dalla chiesetta normanna potrebbero datarsi ad età tematica per affinità costruttiva con strutture come la casermetta. In sintesi, risulta al momento difficile affermare con sicurezza che questi muri in età bizantina fossero pertinenti ad una chiesa. Certamente la frequente presenza di chiese all'interno delle fortificazioni in altre aree dell'impero (come del resto in ogni villaggio) e la denominazione di Piano di San Calogero della zona limitrofa alla chiesa e alla fonte, potrebbero non fare escludere la presenza di un edificio religioso. Questa presenza è per l'età bizantina, tuttavia, in parte congetturale. È, invece, chiaro e l'abbondante ceramica, le monete, i frammenti di vetro e di metallo lo confermano, che un piccolo insediamento stabile dovette esistere intorno alla chiesetta tra XII e XIII secolo. È probabile che qui si collocasse un monastero minore, unica traccia di frequentazione stabile dopo l'abbandono dell'insediamento fortificato di età tematica, avvenuto verosimilmente nel corso del IX secolo.

3. CULTURA MATERIALE DEL KASSAR NELL'VIII SECOLO

A differenza del sito di pianura, Casale San Pietro, dal quale provengono migliaia di frammenti ceramici che consentono, come vedremo, di indicarne con sicurezza la frequentazione stabile tra II e XIII secolo d.C., il Monte Kassar è nel complesso piuttosto avaro di reperti mobili, se si escludono i già citati e numerosi frammenti di te-

gole/coppi striati e non, usati per i tetti e anche come zeppe nei muri. Ceramica di età arcaica (VII-V sec. a.C.) si rinviene nell'area sommitale e pochi frammenti di sigillate e anfore del VI secolo d.C. sono invece localizzati nell'area NE (ricognizioni Castrorao Barba); del piccolo monastero di XII-XIII secolo abbiamo appena detto.

Reperti in strato, in prima giacitura, riferibili alla fase tematica, sono stati rinvenuti soltanto nella cosiddetta "casa del soldato" al di sotto del crollo del tetto e sono indicatori dell'uso di questa struttura come abitazione. Sebbene numericamente non molto consistenti, i materiali sono molto significativi per tipologia, provenienza e cronologia. In primo luogo i vetri (COLANGELI 2022). Tre frammenti si riferiscono a calici tipo Isings 111. L'analisi elementare del vetro ha consentito di individuare una composizione differente per ciascuno dei tre esemplari di questa tipologia (ampiamente diffusa tra il tardo V secolo e l'altomedioevo). Mentre due di essi sono fatti con vetro riciclato ed è quindi difficile stabilirne la provenienza, un frammento di piede è invece attribuibile alla produzione egiziana denominata Egypt 1b (il vetro per altro non risulta riciclato). Questo è un dato di grande interesse anche per la cronologia di questa produzione che sembrerebbe circoscritta agli anni tra il 720 e il 780 (SCHIBILLE *et al.* 2019, p. 14). Due vaghi di collana blu (con confronti nel VII - inizi VIII secolo: NERI, NALLBANI 2021, pp. 274-278) riportano invece ad una presenza femminile. Ugualmente non di ambito locale doveva essere anche la fibbia di cintura del tipo Ippona, molto consunta e con graffiti di seconda mano, con confronti nei secoli VII e VIII (SCHULZE-DÖRRLAMM 2009, tipo E17, p. 52), molto diffusa specialmente tra Nord Africa e Italia. Se ne conosce la produzione a Cartagine (*Idem*) e a Roma (*Crypta Balbi* officina dell'esda di seconda metà VII secolo: RICCI, LUCCERINI 2012, p. 374, II.4.587). Di eguale interesse sono le anfore globulari, i cui impasti sembrano rimandare all'area campana. Chiudono il repertorio di oggetti ceramici pentole con orlo introflesso e brocchette acrome che non è stato possibile analizzare¹⁰.

Ci troviamo nel caso del Kassar in un contesto di qualche decennio più recente rispetto al sito di Sant'Antonino di Perti in Liguria (MANNONI, MURIALDO 2001), anch'esso come è noto una fortezza bizantina. È interessante notare come a distanza di pochi anni i flussi di contenitori e oggetti siano molto mutati, assieme agli assetti mediterranei. Tuttavia, anche nel nostro caso l'approvvigionamento del sito militare doveva avvenire con

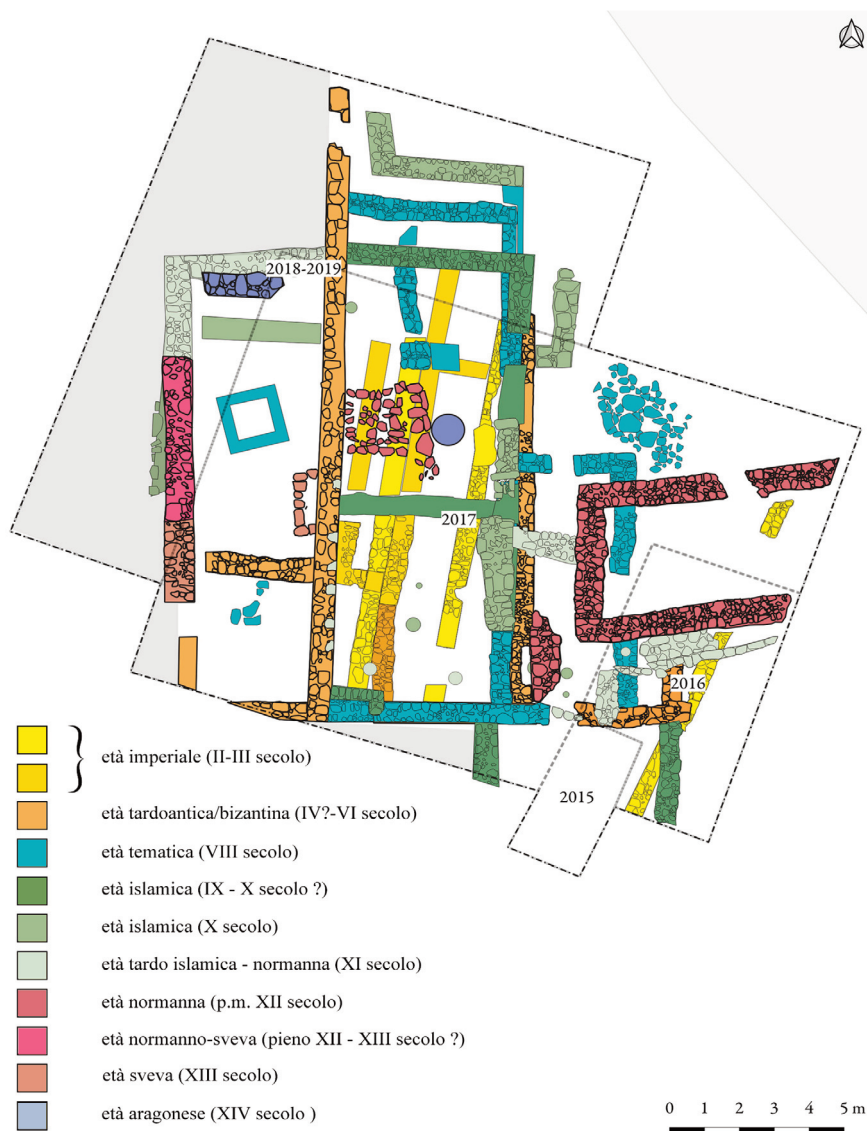
beni, che venivano anche da molto lontano. Inoltre, mentre probabilmente il vino delle anfore globulari proveniva da zone ancora bizantine (significativamente dalla zona campano-laziale), almeno un calice fatto con vetro ‘fresco’ veniva dall’Egitto ormai Omayyade (molto probabilmente tramite porti intermedi). Nel complesso, quindi, anche nel nostro caso il sito militare/artificiale sembra caratterizzarsi per consumi ‘privilegiati’ e che implicano una regia imperiale per l’approvvigionamento. Un dato, tuttavia, da sottolineare è che, a differenza che a Sant’Antonino di Perti in Liguria, sul Kassar non sono state trovate monete di età bizantina (le uniche trovate provengono dalla chiesetta e risalgono al XII e XIII secolo).

4. CASALE SAN PIETRO

Può essere utile e istruttivo confrontare brevemente il sito fortificato con quello di Casale San Pietro di tipo aperto e situato in pianura. Come ricordavamo, a differenza del Kassar, quest’ultimo è frequentato in modo intensivo e senza soluzione di continuità almeno dal II fino al XIII secolo, quando viene in gran parte (ma non del tutto abbandonato). Si tratta con ogni probabilità della *Statio Petrina* lungo la strada tra Palermo e Agrigento, cui si affiancava un ampio abitato. Anche in questo sito abbiamo condotto una strategia conoscitiva complessa che ha combinato saggi stratigrafici e una grande area di scavo (**Fig. 11**); magnetometria e ricognizioni intensive, con raccolta totale dei frammenti ceramici per quadrati.

Ulteriori voli con droni con la termocamera hanno completato le ricerche. L’estensione massima del sito arriva a coprire oltre 7 ha. Dalla raccolta di superficie, ma soprattutto dallo scavo stratigrafico dell’intervento 5, abbiamo stabilito una lunga occupazione (tuttavia non uniforme in tutto il sito), senza soluzioni di continuità e con importanti fasi costruttive (**Fig. 11**) nel V-VI secolo, nell’VIII e ancora in età islamica (IX-XI secolo), normanna (XI-XII secolo), sveva (fine XII-XIII secolo), mentre in età aragonese (XIV-XV secolo) è attestata una frequentazione molto più sporadica. Sebbene la ceramica sia ancora in corso di studio, spicca in particolare la discreta presenza di ceramiche di VIII (non del tutto sovrapponibili a quelle del Kassar) e di IX secolo (ad esempio scaldavivande in vetrina pesante e anfore con anse a solco mediano) e le grandissime quantità di ceramica invetriata e anfore palermitane di X-XI secolo. Di particolare interesse sono, tuttavia, alcuni oggetti specifici, che ci danno informazioni sulla funzione di questo sito. Questi reperti provengono in particolare dall’intervento 5, le cui strutture sono probabilmente da riferirsi non ad edifici abitativi, ma a edifici funzionali alla *statio*, più volte modificati.

Possono riferirsi ad età bizantina due anelli sigillo, databili al VI-VII secolo in base a con-



fronti sia di contesto siciliano che peninsulare¹¹, mentre un coperchio di cassetta salva sigillo (*seal box*) è di più difficile datazione¹². L'insieme dei reperti è funzionale però alla presenza/realizzazione di posta sigillata/assicurata. Gli anelli sigillo potevano servire, infatti, a marcare appunto la cera contenuta nella *seal box*. Si tratta, quindi, di oggetti bizantini ben in linea con una delle funzioni principali che doveva avere la *statio*. Dagli strati di età islamica proviene, poi, un altro reperto altamente significativo: la pietra di paragone (**Fig. 12**)¹³. Quest'ultima è una piccola lastra di pietra nera e dura, che serviva per



testare la qualità delle leghe dei metalli preziosi, in particolare oro e argento. Era significativamente adoperata da orafi, cambiavalute ed esattori fiscali. A questi ritrovamenti si aggiunge un tari d'oro del califfo al-Hakim (del 1021-22)¹⁴ e due gettoni di vetro, tra le cui discusse funzioni c'è anche quella di essere pesi monetali (di nuovo per usi fiscali o per cambiavalute)¹⁵. Sembra quindi chiara la continuità di funzione della *Statio Petrina* come luogo pubblico fondamentale di sosta, di scambio, di posta e di esazione fiscale (in età bizantina e anche islamica).

5. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Sintetizzando ulteriormente quanto fin qui esposto, possiamo di nuovo sottolineare come le fortificazioni del Kassar (**Fig. 13**) siano state costruite verosimilmente tra la fine del VII e gli inizi dell'VIII secolo in significativa coincidenza con l'istituzione del *thema* di Sicilia negli anni finali del VII (poco prima della presa di Cartagine) e completamente abbandonate dalla seconda metà del IX secolo. I musulmani non utilizzarono più questa fortezza che divenne obsoleta. La fortificazione, che racchiude



Fig. 12 - La pietra di paragone rinvenuta a Casale San Pietro negli strati di X secolo (CSP - int. 5).

Fig. 13 - Ricostruzione 3D della fortificazione bizantina del Monte Kassar (di G. Ciccone).

un'area di ca. 90 ha, sorse in un punto nevralgico delle vie di comunicazione isolate in una zona interna, che si caratterizzava per l'assenza totale di città, ma che nel VII secolo vantava centri rurali (come Casale San Pietro e anche Ministalla) ancora decisamente vitali.

Si tratta con ogni evidenza di una costruzione che ha richiesto un notevole investimento sicuramente di carattere pubblico. Le caratteristiche dell'apparato difensivo (lungo ca. 1,8 km, con muri spessi oltre tre metri con pietra di cava, ottima malta e laterizi, camminamenti, postierle, antemurali) erano pensate per una difesa attiva, che doveva impiegare un numero adeguato di soldati stanziati, alloggiati verosimilmente nelle strutture identificate lungo le mura¹⁶. Il resto del pianoro del Kassar era occupato da pochi altri edifici che consentivano di controllare l'insieme del monte e di una vasta porzione di territorio. Se i muri in pietra legata con terra di VIII secolo, rinvenuti nel vicino sito di Casale San Pietro, rappresentano lo standard delle maestranze locali, quelle che realizzarono la cinta difensiva del Kassar potrebbero essere di provenienza esterna o comunque itineranti in ambito isolano. La possibilità, quindi, che fossero i soldati stessi ad essere impiegati nella costruzione non è da escludere, sebbene dovettero certamente essere diretti da specialisti¹⁷. Il muro di cinta fu realizzato con pietrame cavato appositamente sul monte stesso e quantità veramente notevoli di malta di calce di buona qualità. I soli reimpieghi sono costituiti da laterizi eterogenei, sia del tipo striato che di quello con degrassante di paglia. L'ampio uso di pietre di reimpiego è, invece, caratteristico di molte fortificazioni di VII-VIII secolo, costruite in altre zone dell'impero (cfr. es. CROW 2017). Nel nostro caso l'utilizzo di pietre di cava può essere stato dettato dall'inesistenza di resti monumentali più antichi nelle immediate vicinanze del sito. Possiamo, tuttavia, notare come le recenti acquisizioni relative al *Kastrum Hennaë* (scavi nell'area del castello di Lombardia) abbiano permesso di individuare un fortilizio (rettangolare con torri angolari), attribuibile all'VIII secolo, con la stessa tecnica costruttiva della cinta fortificata del Kassar (RAN-DAZZO 2021, p. 132).

L'interno della fortezza non fu pensata né mai diventò un insediamento stabile e denso anche di civili (che tuttavia potevano esservi accolti in caso di pericolo), i quali anche nel nostro territorio continuarono a vivere nei siti non protetti della pianura e in particolare a Casale San Pietro. È anche possibile che truppe di passaggio fossero

alloggiate all'interno delle mura, dove esisteva una poderosa fonte d'acqua e terre coltivabili o da pascolo, ma eventualmente in strutture non permanenti. Le fonti imperiali bizantine testimoniano chiaramente l'esistenza di fortificazioni con questa funzione nelle aree più prossime a Costantinopoli, chiamati *aplekta* (BRUBACKER, HALDON 2011, p. 552, con bibliografia). Rimane, tuttavia, improbabile che l'impero abbia utilizzato in Sicilia truppe mobili (ad es. alcuni corpi dell'Opsikion) ancora nell'VIII secolo avanzato (si veda da ultimo PRIGENT 2021).

Nonostante i saggi di scavo sul Kassar non siano stati numerosi, colpisce l'assenza totale di monete di età bizantina (sono invece relativamente abbondanti quelle di XII-XIII secolo intorno alla chiesetta/monastero) e anche la scarsa quantità di oggetti della vita quotidiana (si trovano soprattutto tegole). Una spiegazione possibile, come testimonierebbe anche Ibn al-Athîr¹⁸, potrebbe essere, che la fortezza si arrese a patti e che quindi sia stato possibile ai suoi inquilini portare via le proprie masserizie.

Tuttavia, le ricerche di Vassallo, riconfermate anche dalle nostre, hanno anche segnalato le tracce di un forte incendio alla porta principale, probabile traccia di una resa violenta. La cultura materiale dell'età tematica della fortezza è, comunque, conosciuta grazie soprattutto a un contesto degli inizi dell'VIII secolo (quello della casa del soldato), che dimostra un approvvigionamento di ampio raggio (ad es. anfore globulari campano-laziali, vetro egiziano, fibbia di importazione), sicuramente sostenuto dalle strutture amministrative dell'impero bizantino. A questo proposito è bene notare come il sito di Casale San Pietro (abitato senza soluzione di continuità almeno tra III e XIII secolo d.C.), nella valle e in prossimità della viabilità principale del *cursus publicus*, si candidi ad essere interpretato come un insediamento anche votato alla riscossione delle imposte, funzione che mantenne visibilmente anche in età islamica (presenza della pietra di paragone). Come è stato ipotizzato anche per il sito di Colmitella¹⁹ nell'Agrigentino, si può ipotizzare che anche altrove in Sicilia questo tipo di siti abbia continuato ad avere un ruolo fiscale/pubblico, essenziale al funzionamento dello Stato bizantino prima e islamico poi.

Tornando brevemente a vecchie discussioni. Sono state ipotizzate, con dati materiali però ancora deboli, diverse fasi di "incastellamento" in età bizantina in Sicilia (in età tematica, poi per l'intensificarsi dei *raids* islamici a metà dell'VIII e, infine, dopo la parziale conquista islamica nel IX secolo) (ad es. UGGERI 2006). Bisogna però

essere molto chiari su cosa si intenda con questo termine, che in Italia centrale, dove è stato coniato, ha tutt'altre connotazioni²⁰. In Sicilia, la spinta alla costruzione delle fortificazioni in età tematica sembra essere stata senz'altro un fenomeno diretto dallo Stato (come continuò ad essere nelle zone di più stretto controllo bizantino²¹) e non determinò, tuttavia, la scomparsa dell'insediamento aperto e lo spostamento delle popolazioni rurali. Rimando nella Valle del Platani, possiamo notare come la 'coppia' sito fortificato/*agrotown* di pianura esemplificata dal Kassar e da Casale San Pietro si ritrovi altre volte. Ricordiamo ad esempio i casi del Monte Conca e di Contrada Amorella (ARCIFA, TOMASELLO 2005) o di Monte Guastanella e del sito di Contrada Butermini (RIZZO 2004). Le ricerche più recenti testimoniano, tuttavia, un ulteriore fenomeno che, fino a poco tempo fa, non era molto visibile a causa anche della scarsa riconoscibilità dei reperti di VIII-IX secolo. Ci riferiamo alla nascita di nuovi insediamenti, di dimensioni non molto estese, spesso in siti di medio e alto pendio ma non fortificati, in una forchetta cronologica compresa tra VII e IX secolo. Uno dei casi più significativi è il sito in contrada Castro (Corleone), scavata dall'*equipe* guidata da A. Castorao Barba (CASTORAO BARBA *et al.* 2020). Qui sorse nel tardo VII secolo un insediamento di prevalente connotazione contadino/pastorale, dalle caratteristiche autarchiche (produzione *in loco* di ceramica), che proseguì anche in età islamica (tuttavia con forti apporti di ceramiche da Palermo). Nascite di siti analoghi sono state ampiamente segnalate in altre aree della Sicilia centrale e orientale e nell'Agrirentino²². Diverse sono state o possono essere, tuttavia, le interpretazioni sulla genesi di questi siti, che richiedono forse ulteriori verifiche: ripopolamento voluto esplicitamente dall'impero (specie per i siti con fasi di tardo VIII-IX secolo) o insediamento spontaneo a quote più elevate di comunità agro-pastorali (come sembrerebbe per Contrada Castro). Molti (ma non tutti) di questi insediamenti spontanei non sembrerebbero durare anche in età islamica. In sintesi, questi nuovi siti potrebbero essere sia il risultato del controllo statale (ripopolamento) sia al contrario dell'esistenza per alcune comunità della possibilità di sottrarsi al controllo pubblico cercando autonomamente posizioni più difese o più adatte ad un incremento delle attività silvo-pastorali.

Per concludere, l'importanza strategica della Sicilia per l'impero bizantino non può essere disgiunta dalla sua vitalità economica che, sebbene probabilmente ridimen-

sionata rispetto al secolo precedente, consentiva ancora nell'VIII secolo non tanto di inviare grano a Costantinopoli quanto piuttosto, specialmente dopo la riforma tematica e le iniziative di Costantino V, di sostenere prelievi fiscali adatti a mantenere truppe stabili e una flotta propria, lo *stolus Siciliae* (da ultimo PRIGENT 2021). Ulteriori risorse sarebbero del resto arrivate attraverso la nota confisca imperiale dei beni della Chiesa di Roma, accertata intorno alla metà dell'VIII secolo (PRIGENT 2004). Non possiamo contribuire con dati sufficientemente abbondanti a capire come fossero retribuite le truppe siciliane se in natura (come sembrerebbe indicare in fondo anche la cultura materiale e l'assenza di monete dal Kassar) o in moneta, ma certo è chiaro che le fortificazioni del tipo che abbiamo illustrato non potevano funzionare senza un efficiente prelievo fiscale. In ogni caso è bene segnalare che il Kassar sembrerebbe essere nato qualche decennio prima della piena affermazione dei *tagmata* isolani, la cui esistenza sembrerebbe ben testimoniata dalla metà dell'VIII secolo dai sigilli dei *topeterai*, a capo di corpi scelti stanziati a Siracusa, Catania, Enna, Ragusa, Cefalù (PRIGENT 2015; RANDAZZO 2021). Il Kassar fu mai la sede di un *topotereta* e dei relativi corpi scelti stanziati? Certo sembrerebbe avere avuto scarsa fortuna come sito di popolamento oltre che difensivo, essendo scarse le testimonianze di insediamento stabile già tra fine VIII e prima metà IX secolo, a giudicare dai contesti ceramici. I grandi siti stradali non protetti (tipo Casale San Pietro) sembrerebbero essere stati i luoghi adatti a mantenere nel corso del tempo una funzione insediativa e anche fiscale. In generale dobbiamo forse pensare ad un VIII e anche IX secolo nella Sicilia Occidentale molto meno miserabili di quanto fino a poco tempo fa si pensasse. L'altomedioevo del resto si coglie solo scavando, fino a quando almeno non si delineano fossili guida sicuri come le pentole tipo cosiddetto di Rocchicella, che hanno rivoluzionato la nostra percezione dell'insediamento nella Sicilia orientale, ma che a Ovest sono purtroppo assenti.

Note

¹ Il testo che segue è il frutto di una ricerca comune, diretta da M.O.H. Carver e A. Molinari: il progetto europeo *The Archaeology of Regime Change. Sicily in Transition (SicTransit)* (ERC advanced grant 693600). Si devono tuttavia a Fabio Giovannini e a Paola Orecchioni le attività di scavo e di ricognizione sul Kassar; a Antonino Meo lo studio della ceramica bizantina e lo scavo (intervento 5) a Casale San Pietro; a Francesca Colangeli lo studio dei vetri e dei me-

talli; a Madeleine Hummler le ricognizioni e gli altri interventi a Casale San Pietro. Gabriele Ciccone ha, invece, eseguito tutte le analisi estensive attraverso *remote sensing* e drone, nell'ambito del suo lavoro di dottorato presso l'Università di Tor Vergata.

² Ad esempio a proposito della Liguria, come proposto da F. Benente, A. Cagnana e S. Costa durante lo svolgimento del convegno.

³ Inoltre, ottime sintesi per la Sicilia sono state proposte da L. Arcifa (*supra*, in questo volume); inoltre MAURICI 1992; NEF, PRIGENT 2013; ARCIFA 2021.

⁴ Si vedano ad es. UGGERI 2001 e ARCIFA 2021.

⁵ La completa edizione delle ricerche di Castronovo è in corso di elaborazione, per alcuni report preliminari si vedano: CARVER, MOLINARI 2016 e 2018; CARVER *et al.* 2017 e 2019.

⁶ BAS II, p. 312; MAURICI 1992, p. 23 e p. 209, nn. 72-73, pp. 36-42 con bibl.; MAURICI 2000.

⁷ Cfr. BRESI 1984, p. 74. Da ultimo UGGERI 2006, p. 324.

⁸ Per la strada Agrigento-Palermo si veda ad es. UGGERI 2001; per l'identificazione di Casale San Pietro con la *Statio Petrina*: GIUSTOLISI 1999, pp. 30-31; CASTORAO BARBA 2015, pp. 259-260.

⁹ Nell'ambito del progetto di dottorato di Gabriele Ciccone.

¹⁰ Per una sintesi sulle conoscenze delle ceramiche di VIII secolo in Sicilia si veda ad es. ARCIFA 2010.

¹¹ MURESU 2018, pp. 77, 105; RICCI, LUCCHERINI 2012, pp. 366-367; LIMA 2008, pp. 256-259; DE VINGO, FOSSATI 2001, p. 505; BALDINI LIPPOLIS 1999, pp. 208-210.

¹² Per un'ampia trattazione di questo tipo di reperti cfr. FURGER, WARTMANN, RIHA 2009. Questo tipo di cassette finalizzate a sigillare la posta sembrerebbero particolarmente diffuse tra I sec. a.C. e IV d.C. in Europa settentrionale e Gran Bretagna. Il nostro esemplare e anche gli anelli sigillo, provengono da strati esposti ancora nel IX-X secolo.

¹³ Cfr. ad es. per un inquadramento generale di questo tipo di reperto: ODDY 1983.

¹⁴ Le monete del progetto sono state studiate dal dott. Alfonso Mammato.

¹⁵ Per una sintesi recente sul tema si rimanda a OLLIVIER 2019, pp. 30-32 e a DE LUCA 2016, p. 176. Per un approfondimento si rinvia alla bibliografia citata in questi contributi.

¹⁶ Questa conformazione, già ipotizzata in passato, ha trovato conferma dallo scavo della casa del soldato, dalle anomalie riscontrate dal drone, dalla concentrazione di ceramica rivelata dalle ricognizioni a terra.

¹⁷ Sul coinvolgimento di soldati e popolazione civile nella costruzione o riparazione delle fortificazioni all'interno dell'impero bizantino tra VII e IX secolo si veda ad es. BRUBAKER, HALDON 2011, pp. 559.

¹⁸ Cfr. Ibn al-Athîr in BAS II, p. 312. Secondo il racconto tradotto dall'Amari, Al-Abbas avrebbe stretto in assedio *al-Qasr al-Gadid*, i Rum gli avrebbero allora offerto quindicimila *dinar*, ma l'assedio sarebbe continuato fino a che non venne consegnata la fortezza a patto di lasciare libere duecento persone. Al-Abbas avrebbe venduto le persone che eccedevano le duecento pattuite e distrutto il castello (anno 856-57).

¹⁹ RIZZO, DANILE, ZAMBITO 2014; stessi concetti sono espressi in RIZZO 2004, p. 154, per consimili insediamenti individuati nella Valle del Platani.

²⁰ Per un aggiornamento sul tema AUGENTI, GALETTI 2018 e in particolare, *ivi*, le conclusioni di S. Carocci.

²¹ Cfr. ad es. BRUBAKER, HALDON 2011, p. 554.

²² Cfr. ARCIFA, LEANZA, MESSINA 2020 (per la Sicilia orientale); RANDAZZO c.s. (per la Sicilia centrale); RIZZO, DANILE, ZAMBITO 2014 (per l'Agrigentino).

BIBLIOGRAFIA

ARCIFA L., 2010, *Indicatori archeologici per l'Alto medioevo nella Sicilia orientale*, in P. PENSABENE (a cura di), *Piazza Armerina. Villa del Casale e la Sicilia tra tardoantico e medioevo*, Roma, pp. 105-129.

ARCIFA L., 2021, *Byzantine Sicily*, in COSENTINO, 2021, pp. 472-495.

ARCIFA L., LEANZA A.L., MESSINA M., 2020, *Evidenze archeologiche e temi di ricerca per la Sicilia medio bizantina: il sito di contrada Edera di Bronte (CT) nel IX secolo*, «Archeologia Medievale», 48, pp. 153-182.

ARCIFA L., TOMASELLO F., 2005, *Dinamiche insediative tra Tardoantico e Altomedioevo in Sicilia. Il caso di Milocca*, in G. VOLPE, M. TURCHIANO (a cura di), *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo*, Atti del Primo Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia Meridionale (Foggia, 12-14 febbraio 2004), *Insulae Diomedae*, 4, Bari, pp. 649-666.

AUGENTI A., GALETTI P. (a cura di), 2018, *L'incastellamento: storia e archeologia: a 40 anni da Les structures di Pierre Toubert*, CISAM, Miscellanea, 19, Spoleto.

BALDINI LIPPOLIS I., 1999, *L'oreficeria nell'impero di Costantinopoli tra IV e VII secolo*, *Bibliotheca Archaeologica*, 7, Bari.

BAS = AMARI M. (a cura di), 1997-1998, *Biblioteca arabo-sicula ossia raccolta di testi arabi che toccano la geografia, la storia, le biografie e la bibliografia della Sicilia*, voll. 1-3, 2nda ed. a cura di U. RIZZITANO, Palermo.

BRESI H., 1984, *Terre e castelli: le fortificazioni della Sicilia araba e normanna*, in R. COMBA, A. SETTIA (a cura di), *Castelli. Storia e archeologia*, Atti del colloquio (Cuneo, 6-8 dicembre 1981), Torino, pp. 73-87.

BRUBAKER L., HALDON J.F., 2011, *Byzantium in the Iconoclast Era: c. 680-850: a History*, Cambridge.

CARVER *et al.* 2019 = CARVER M.O.H., MOLINARI A., ANICETI V., CAPELLI C., COLANGELI F., DRIEU L., FIORENTINO G., GIOVANNINI F., HUMMLER M., LUNDY J., MEO A., MONNERAU A., ORECCHIONI P., PRIMAVERA M., UGHI

A., 2019, *Sicily in Transition: new research on early medieval Sicily 2017-2018*, in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2019-437.

CARVER M.O.H., MOLINARI A., 2016, *Sicily in Transition Research Project. Investigation at Castronovo. Results and Prospects*, in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2016-352.

CARVER M.O.H., MOLINARI A., 2018, *Insedimenti e cultura materiale nell'area di Castronovo di Sicilia. Secoli VI-XIII*, in R.M. CARRA BONACASA, E. VITALE (a cura di), *Studi in memoria di Fabiola Ardizzone. 2. Scavi, Topografia e Archeologia del paesaggio*, «Quaderni Digitali di Archeologia Postclassica», 11, 2, pp. 29-52.

CASTRORAO BARBA A., 2015, *Entroterra tra due mari: il territorio di Castronovo di Sicilia (Palermo) tra età romana e periodo bizantino*, in F. CAMBI, G. DE VENUTO, R. GOFFREDO (a cura di), *Storia e archeologia globale 2. I pascoli, i campi, il mare. Paesaggi d'altura e di pianura in Italia dall'Età del Bronzo al Medioevo*, *Insulae Diomedae*, 26, Bari, pp. 253-267.

CASTRORAO BARBA *et al.* 2020 = CASTRORAO BARBA A., MICCICHÈ R., PISCIOTTA F., SPECIALE C., ALEO NERO C., VASSALLO S., MARINO P., BAZAN G., 2020, *Nuovi dati sull'occupazione altomedievale dell'insediamento di Contrada Castro (Corleone, Palermo) nell'area dei Monti Sicani*, in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2020-468.

COLANGELI F., 2022, *Il riflesso dei vetri: oltre la ceramica per la comprensione dei mutamenti culturali ed economici. Il caso della Sicilia nei secoli VI-XIII*, Tesi di dottorato, XXXIII Ciclo, Università di Roma "Tor Vergata".

COSENTINO, 2021 = COSENTINO S. (a cura di) 2021, *A companion to Byzantine Italy*, Brill's Companions to the Byzantine World, 8, Leiden-Boston.

CROW J., 2017, *Fortifications*, in P. NIEWÖHNER (a cura di), *The archaeology of Byzantine Anatolia: from the End of Late Antiquity to the Coming of the Turks*, Oxford, pp. 90-108.

DE LUCA M.A., 2016, *Il medagliere islamico dell'ex museo nazionale di Palermo e la sua collezione inedita di gettoni di vetro*, in B. CALLEGHER, A. D'OTTONE (a cura di), *The 4th Simone Assemani symposium on Islamic coins* (Trieste, 26-27 settembre 2014), Trieste, pp. 157-197.

DE VINGO P., FOSSATI A., 2001, *I gioielli*, in MANNONI, MURIALDO, 2001, pp. 503-508.

FURGER A.R., WARTMANN M., RIHA E., 2009, *Die römischen Siegelkapseln aus Augusta Raurica*, Forschun-

gen in Augst, 44, Augst.

GIUSTOLISI V., 1999, *Petra. Atlante delle antiche strutture rupestri dell'alta valle del Platani (Castronovo)*, Sicilia Archeologica che scompare, 7, Palermo.

LIMA M.A., 2008, *L'età bizantina*, in L. GANDOLFO (a cura di), *Pulcherrima res: preziosi ornamenti dal passato*, Catalogo della mostra (Palermo, Museo archeologico regionale Antonino Salinas, 2005-2007), Palermo, pp. 235-269.

MALATERRA = PONTIERI E. (a cura di), 1928, *De rebus gestis Rogerii Calabriae et Siciliae comitis et Roberti Guiscardi ducis fratris eius / auctore Gaufrido Malaterra monacho Benedictino*, R.I.S., V, 1, Bologna.

MANNONI, MURIALDO, 2001 = MANNONI T., MURIALDO G. (a cura di), 2001, *S. Antonino. Un insediamento fortificato nella Liguria bizantina*, 2 voll., Bordighera.

MARCONI P., 1930, *Castronovo (Palermo). Riconoscimenti archeologici e scoperte fortuite*, «Notizie degli scavi di Antichità», pp. 555-567.

MAURICI F., 1992, *Castelli medievali di Sicilia dai bizantini ai normanni*, Palermo.

MAURICI F., 2000, *Problemi di storia, archeologia e topografia medievale nel territorio di Castronuovo di Sicilia in provincia di Palermo - I*, in *Atti III Giornate Internazionali di Studio sull'area Elima* (Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997), Pisa-Gibellina, pp. 755-776.

MURESU M., 2018, *La moneta "indicatore" dell'assetto insediativo della Sardegna bizantina (secoli VI-XI)*, Segrate.

NEF A., PRIGENT V., 2013, *Guerroyer pour la Sicile (827-902)*, in S. MODEO, M. CONGIU, L. SANTAGATI (a cura di), *La Sicilia del IX secolo tra bizantini e musulmani*, Atti del IX convegno di studi (Caltanissetta, 12-13 Maggio 2012), Caltanissetta, pp. 13-39.

NERI E., NALLBANI E., 2021, *Les routes de circulation du verre en Illyricum (VI^e-XI^e siècle). Une étude préliminaire sur deux sites d'Albanie du nord: Lehza et Koman*, in A. COSCARELLA, E. NERI, G. NOYÉ (a cura di), *Il vetro in transizione (IV-XII secolo). Produzione e commercio in Italia meridionale e nell'Adriatico*, Themata, 2, Bari, pp. 263-287.

ODDY A., 1983, *Assaying in Antiquity*, «Gold Bulletin», 16, 2, pp. 52-59.

OLLIVIER E., 2019, *Poids et mesures de l'Égypte musulmane: poids et estampilles en verre de la Bibliothèque nationale et universitaire de Strasbourg*, Collège de

France, 978-2-7226-0518-3. hal-02447277.

PRIGENT V., 2004, *Les empereurs Isauriens et la confiscation des patrimoines pontificaux d'Italie du Sud*, «Mélanges de l'École Française de Rome – Moyen Âge», 116-2, pp. 557-594.

PRIGENT V., 2015, *Byzantine Military Forces in Sicily: Some Sigillographic Evidence*, in G. IVAKIN, N. KHRAPUNOV, W. SEIBT (a cura di), *Byzantine and Rus' Seals*, Proceedings of the International Colloquium on Rus'-Byzantine Sigillography (Kiev, 13-16 September 2013), Kiev, pp. 163-178.

PRIGENT V., 2021, *Byzantine Administration and the Army*, in COSENTINO, 2021, pp. 140-168.

RANDAZZO M., 2021, *La transizione bizantino-islamica in Sicilia (VIII-X secolo): il caso di Enna e degli Erei meridionali*, «Archeologia Medievale», XLVIII, pp. 127-160.

RICCI M., LUCCERINI F., 2012, *Oggetti di abbigliamento e ornamento*, in M.S. ARENA, P. DELOGU, L. PAROLI, M. RICCI, L. SAGUI, L. VENDITTELLI (a cura di), *Roma. Dall'antichità al medioevo. Archeologia e Storia nel Museo Nazionale Romano Crypta Balbi*, Sezione II, Roma (prima edizione 2001), pp. 351-388.

RIZZO M.S., 2004, *L'insediamento medievale nella Valle del Platani*, Studi e materiali, 11, Roma.

RIZZO M.S., DANILE L., ZAMBITO L., 2014, *L'insediamento rurale nel territorio di Agrigento: nuovi dati da prospezioni e scavi*, in A. NEF, F. ARDIZZONE (a cura di), *Les dynamiques de l'islamisation en Méditerranée centrale et en Sicile: nouvelles propositions et découvertes récentes*, Collection de l'École Française de Rome, 487, Adrias, 10, Bari-Roma, pp. 351-363.

SCHIBILLE *et al.* 2019 = SCHIBILLE N., GRATUZE B., OLLIVIER E., BLONDEAU É., 2019, *Chronology of early Islamic glass compositions from Egypt*, «Journal of Archaeological Science», 104, pp. 10-18. <https://doi.org/10.1016/j.jas.2019.02.001>

SCHULZE-DÖRRLAMM M., 2009, *Byzantinische Gürtelschnallen und Gürtelbeschläge. Kataloge Vor- und Frühgeschichtlicher Altertümer*, Verlag Des Römisch-Germanischen Zentralmuseums, Mainz.

TIRRITO L., 1873-1877, *Sulla città e comarca di Castronuovo di Sicilia. Ricerche storiche, topografiche, statistiche ed economiche*, I-II, Palermo (ris. an. 1983).

UGGERI G., 2001, *Viabilità antica e viabilità medievale. Un esempio di persistenza nella lunga durata: la via Palermo-Agrigento*, in M. ROTILI (a cura di), *Società*

multiculturali nei secoli V-IX: scontri, convivenza, integrazione nel Mediterraneo occidentale, Atti delle VII Giornate di Studio sull'Età Romanobarbarica (Benevento, 31 maggio - 2 giugno 1999), Napoli, pp. 321-336.

UGGERI G., 2006, *I "castra" bizantini in Sicilia*, in A. JACOB, J.M. MARTIN, G. NOYÉ (a cura di), *Histoire et culture dans l'Italie byzantine: acquis et nouvelles recherches*, Collection de l'École française de Rome, 363, Rome, pp. 319-336.

VASSALLO S. (a cura di), 2007, *Archeologia nelle vallate del Fiume Torto e del San Leonardo*, Palermo.

VASSALLO S., 2009, *Le fortificazioni bizantine del Kassar di Castronuovo di Sicilia: indagini preliminari*, in C. AMPOLO (a cura di), *Immagine e immagini della Sicilia e di altre isole del Mediterraneo antico*, Atti delle seste giornate internazionali di studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo (Erice, 12-16 ottobre 2006), Studi e Convegni, 22, Pisa, pp. 679-696.

VASSALLO S., 2010, *Il territorio di Castronuovo di Sicilia in età bizantina e le fortificazioni del Kassar*, in M. CONGIU, S. MODEO, M. ARNONE (a cura di), *La Sicilia bizantina: storia, città e territorio*, Atti del VI Convegno di Studi del "Progetto Mesogheia" (Caltanissetta, 9-10 Maggio 2009), Caltanissetta, pp. 259-276.

VASSALLO S., 2020, *Il Kassar di Castronuovo di Sicilia: Fortezza o città mai nata?*, in L. ARCIFA, M. SGARLATA (a cura di), *From Polis to Madina. La trasformazione delle città siciliane tra Tardoantico e Alto Medioevo*, Themata 1, Bari, pp. 241-248.

VASSALLO *et al.* 2015 = VASSALLO S., DI LEO A., DI STEFANO S., GRADITI R., 2015, *La fortificazione bizantina del Kassar Realazione di Scavo 2005*, https://www.academia.edu/15290794/_Vassallo_De_Leo_Di_Stefano_Graditi_La_Fortificazione_bizantina_del_Kassar_Relazione_di_scavo_2005_A_Testo_2015.

VILLA A., 1997, *Indagini archeologiche e ricognizioni nel territorio di Castronuovo di Sicilia*, in *Atti II Giornate Internazionali di Studio sull'area Elima* (Gibellina, 22-26 ottobre 1994), Pisa-Gibellina, pp. 1385-1398.

*Finito di stampare
nel mese di dicembre 2022
dalle Arti Grafiche Favia di Modugno (BA)
per conto di Volturnia Edizioni*